

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Contrada Chiaravanti N. 24.*

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

Criteri elettorali

Si è molto parlato, e anche scritto, in questi giorni, dell'intransigenza dei vari partiti locali nell'appressarsi alle elezioni amministrative.

Ad onor del vero, convien dire, per quanto riguarda i monarchici, che nessuno — nemmeno tra quelli che sono reputati più rigidi e meno trattabili — nessuno, dico, ha mancato di dichiarare come innanzi tutti egli ponesse una sincera conciliazione tra tutti gli elementi liberali del paese.

E, del resto, ciò è conforme ai precedenti. Se il partito monarchico non avesse sinceramente nell'animo siffatti propositi, ci voleva ben poca accortezza a prevedere, fino da quattro o cinque anni fa, almeno come cosa probabile, ciò che ora avviene per parte dei radicali; e, con qualche sacrificio, esso avrebbe potuto apparecchiarsi altre alleanze, forse meno dissolvibili. Ma, consciamente, e ispirandosi a nobilissime ragioni, che furono, anche di recente, per la lotta amministrativa di Bergamo, svolte da un uomo, la cui fermezza di carattere e il cui incrollabile attaccamento alla monarchia niuno può mettere in dubbio — intendiamo Silvio Spaventa —, esso negò di associarsi con chi può ricevere, da un momento all'altro; una parola d'ordine parricida, emanante dal più ostinato nemico d'Italia, dal Vaticano.

Se la conciliazione adunque con tutti gli elementi liberali era cosa conseguente ai precedenti, se era una conferma di più di quel principio che altra volta riconobbero anche i radicali — cioè che fosse bene — mantenendo, nel campo politico, ognuno dignitosamente il suo posto, trovare un altro campo, l'amministrativo, in cui tutti i liberali potessero lavorare concordi alla tranquilla prosperità cittadina; se essa conciliazione era, come è certo, nell'animo di tutti i monarchici; il dissenso tra di loro non poteva fondarsi sopra tale argomento.

Il dissenso in vece, ma non caldo, non vivace, non tale insomma da tramutare gli amici in avversari, era in questo: che alcuni affermavano non esser essi propensi a convertire un'azione essenzialmente amministrativa in un'acre lotta politica; ma che, essendo i radicali venuti nel proposito di dar battaglia, conveniva accettarla, od astenersi affatto. Altri, in vece — e noi siamo tra questi — erano d'avviso che, non potendo farsi quest'anno una lista di conciliazione, non si passasse all'estremo opposto di fare una d'assoluto combattimento. Se veramente si crede che le elezioni amministrative debbano farsi assai diversamente dalle politiche; che male adoperino gli altri e peccino gravemente contro la carità cittadina e il vero interesse del paese, svisandone il carattere; non si può dal male altrui essere indotti a far male noi stessi.

Non per obbligo alcuno che ci corra verso i radicali — che non ve ne può esser dove non è reciprocità — ma per obbligo verso il paese, il cui vero bene noi non dimenticheremo mai, ad onta degli altrui esempi, per cieca ira di partito — noi dobbiamo mantenerci fermi nei nostri propositi, e formare una lista non partigiana. Noi crediamo che una siffatta lista sarà convenientemente apprezzata da tutti gli imparziali, che sono i più, servirà a raccogliere insieme — mancandoci ogni organizzazione — gli sparsi e numerosissimi ben pensanti, i quali, in vece, tra due manifestazioni d'assoluta intransigenza, potrebbero tirarsi da un canto disgustati, ed astenersi.

E a costoro appunto, e a chiunque degli amici nostri, propendesse per l'astensione, dobbiamo rivolgere l'invito di pensar bene a ciò che farebbero. Si comprende l'astensione nelle lotte politiche, dove si tratta d'eleggere uno o pochi candidati, quando si veda chiaramente che nessuno sforzo può far prevalere quel programma che si preferisce; si comprende che difficilmente si sia disposti a scendere in battaglia, con la certezza della sconfitta.

Nelle elezioni amministrative, è tutt'altra cosa. Già, in primo luogo, come è male aver troppa baldanza, e tenersi certi della vittoria anche prima della pugna, altrettanto è male l'essere troppo dubitosi, o pessimisti. Inoltre, in siffatte lotte, chiunque vinca, non consegue mai un intero ed assoluto trionfo. Scendiamo pure in campo fidenti di far riuscire in gran parte la nostra lista, serenamente e imparzialmente formata; ma pensiamo che anche il farne riuscire alcuni sarà sempre un servizio che renderemo al paese. Per quanto il giorno delle elezioni si possano da alcuni manifestar propositi partigiani, una volta formato il nuovo Consiglio, è impossibile che la *politicheria* (ci si passi la parola) vi domini in permanenza, in ogni atto, in ogni discussione, in ogni deliberazione. Viene sempre il giorno, in cui deve trattarsi qualche argomento d'utilità generale ed estraneo affatto alla politica. Allora anche un solo savio di più che sia presente può riuscire d'immensa utilità a' suoi concittadini.

Nè si obietti che, astenendoci completamente, gli altri commetterebbero tali errori ed eccessi, che, in breve, il paese se ne stancherebbe, e tornerebbe a noi. Anzi tutto, andiamo cauti nel fidare sugli errori degli avversari; pensiamo prima a guardarci dai nostri, e fondiamo meglio i nostri calcoli. Inoltre, chi vi dice che il paese, stanco degli uni, limiterà il suo naturale rivolgimento? Chi vi dice che la reazione non lo porti ad altri estremi, ad altri eccessi? E che diritto avrete voi che a voi si pensi, quando avrete fino rifiutato di tentar di salvarlo quando vi era il tempo?

Queste sono, se non tutte, le principali considerazioni dei monarchici contrari assolu-

tamente all'astensione e fautori d'una lista di *temperanza spontanea*; e sono quelle, che, in un'adunanza abbastanza numerosa del loro partito, hanno prevalso.

A questi criteri sarà informata la scelta, che dei candidati dovrà fare un Comitato appositamente eletto; e la lista da esso composta sarà tra poco pubblicata.

A tutti coloro, i quali, pur avendo i propri ideali politici, non li portano in giro fuori di tempo e di luogo a strapazzo; a tutti gli imparziali; a tutti i buoni cittadini, che non fanno sì poco conto del patrio Municipio, da farlo servire d'arena a sterili lotte, da discernere i veri interessi e la vera missione; a tutti gli spiriti sani e gli animi sereni, l'appoggiarla con ogni loro potere.

Civis.

INTERESSI LOCALI

Le dimissioni del conte Pasolini.

Qualunque possa esser l'esito delle prossime elezioni municipali, rimanesse anche, per ipotesi, inalterata la generale fisionomia del Consiglio, non di meno questo — per i nuovi modi onde sarà eletto e per l'accresciuto numero degli elettori — rivestirà un carattere nuovo, distinto dall'antico. La recente legge elettorale segna, senza dubbio, una profonda nota nella vita dei Municipi italiani; chiude un'era e n'incorpora una nuova. Possa questa essere di prosperità, di tranquillità per tutti; possano gli Amministratori nuovi, o rinnovellati da un più largo battesimo elettorale, corrispondere ai bisogni del paese; aver mente, animo, esperienza e coraggio; imitare dai loro predecessori il bene, che hanno certamente fatto; correggere gli inevitabili errori; amministrare seriamente, e senza lasciarsi fuorviare da intenti estranei, la cosa pubblica.

Tale crediamo debba essere il voto d'ogni onesto cittadino; ma crediamo pure che nessuno — se anche, per una dimenticanza della legge, potesse conservare per qualche anno un qualsiasi briciolo, un qualunque meschino avanzo d'autorità, delegatagli dal morente Consiglio — nessuno avrebbe tanto poca dignità, da non rassegnarla spontaneo.

È stato adunque atto correttissimo quello del conte Pasolini, che, potendo legalmente rimanere ancora per due anni, a quanto ci sembra, presidente della nostra Congregazione di carità, ha, fino dalla scorsa domenica, presentate le sue dimissioni, dichiarando di rimanere in ufficio provvisoriamente per il disbrigo degli affari e sino al giorno della consegna al suo successore.

E tanto più l'atto è riuscito oppo luno, quanto più è stato compiuto a tempo. Se il conte Pasolini avesse atteso l'esito delle elezioni, potevamo ritenersi che la sua deliberazione fosse, in qualche modo, suggerita da quello; poteva sembrare, in un caso, un dispetto; nell'altro, una superfluità; ment'è in vece essa doveva essere ed è una manifestazione di delicatezza, un omaggio verso i nuovi Amministratori del Comune — quali che saranno —, a cui vuoi lasciar libero di scegliere chi essi credano più adatto a dirigere quel ramo così importante della pubblica azienda, che è la beneficenza.

Coloro, i quali vedevano con piacere il conte

Pasolini a capo di questo ramo, e che ne lamenterebbero, come cittadina jattura, l'assoluto allontanamento, riflettano che, o il nuovo Consiglio sarà del loro avviso, e saprà provvedere con una rielezione; o non lo sarà, e allora, avendo modo di dimostrarlo con le parziali rinnovazioni, con discussioni pubbliche, con interpellanze, ordini del giorno ecc., renderebbe assai difficile e poco decorosa la posizione del conte.

Certo, è desiderabile che ad ogni ufficio pubblico sia preposto sempre il più degno, ma è necessità ineluttabile dei liberi ordinamenti che nessuno, per quanto degno, copra un ufficio, se non lo suffraga il voto della maggioranza. Se questa è cieca, e non sa scegliere i migliori, sarà un danno; ma se i migliori rimanessero in carica malgrado essa maggioranza, sarebbe un danno anche più grave, perchè sarebbero in mille modi impediti di fare il bene e sciuperebbero sé medesimi.

×

Riconosciuta adunque la correttezza e l'opportunità dell'atto compiuto dal conte Pasolini, nel momento che egli, dopo dodici anni, lascia un'Amministrazione a cui s'era dedicato con un'instancabile zelo, che nessuno potrà disconoscere, sentiamo il debito di mandargli, in nome del paese — la cui voce la stampa periodica ha il compito d'interpretare — un saluto di gratitudine.

Né adulatori, né denigratori sistemati — due uffici che ugualmente ripugnano alla nostra coscienza — riconosciamo che la gestione del conte Pasolini è stata saggia da molti punti di vista, ma non immune da giuste critiche. Sarà sempre gran lode per lui l'aver rialzate le finanze, che trovò, entrando, in misere condizioni; l'aver tolto via coraggiosamente molti abusi; l'aver atteso, giorno per giorno, all'amministrazione del patrimonio del povero, quasi come un diligente impiegato, quasi come un solerte e onesto ministro attende a quello del suo padrone. Nato d'antica famiglia aristocratica, senza le velleità, si badi, che possono indurre oggi i nobili a mettersi al livello delle classi popolari per ottenerne e mantenersene il favore (specie di cortigianeria da piazza a rovescio di quella antica d'una volta), era un bell'esempio quello che egli porgeva, passando parecchie ore del giorno alla Congregazione, in una stanza anche troppo modesta, privandosi di qualunque comodità che potesse pesare sul bilancio della beneficenza (mentre è così facile, sotto colore di decoro, procurarsi del lusso a spese altrui), trattando direttamente con impiegati, con fattori, con coloni, con sensali, col pubblico, gli interessi dell'Amministrazione da lui presieduta; e tutto ciò con una semplicità, una costanza, una minutezza, una regolarità, piuttosto uniche che rare.

Di fronte a questi meriti, sta — non vogliamo nasconderlo — un soverchio spirito d'economia, una soverchia diffidenza verso la necessità d'innovare, di far larghe spese per corrispondere alle esigenze sempre crescenti, e talvolta impazienti, della civiltà odierna: di che possono far prova l'ospedale degli infermi e l'asilo infantile, che troppo, e specialmente il secondo, lasciano a desiderare.

Dal proposito giustissimo di ricostruire il patrimonio del povero, che era stato, in parte, disperso, si è passati, quasi senza accorgersene, a un sistema di risparmi, che non sono giustificati in materia di beneficenza, se non quando si sia provveduto a tutte le giuste dimande della miseria attuale, o quando si abbia in mente qualche vasta e utile riforma, che richieda notevoli spese. In qualunque altro caso, i poveri d'oggi non debbono aver meno aiuto, solo perchè ne possano aver di più quelli di domani: basti non intaccare i capitali; ma le rendite bisogna spenderle tutte.

Ciò francamente riconosciuto, bisogna riconoscere anche un'altra cosa. Ed è che, nel nostro paese, tra i molti disadatti, tra gli svogliati, tra gli impediti da altre cure doverose, o dalla necessità di provvedere col lavoro alla propria sussistenza, era ed è difficilissimo trovare altre persone, le quali diano tutte le garanzie d'una Amministrazione, tanto tanta, tanto attiva, tanto assidua, quanto quella del Conte Pasolini. Se si poteva desiderare che egli — avendone apparecchiati i mezzi — sapesse spendere di più; bisogna avvertire che un'altra Amministrazione, la quale avesse pure meno spirito d'economia, ma non fosse ugualmente vigile e prudente, non avrebbe, probabilmente, dopo breve tempo, tutti i mezzi necessari alle spese. L'ideale sarebbe di trovare uno o più Amministra-

tori, in cui si unissero insieme i due pregi così distinti, cioè il saper ricaviare le maggiori entrate possibili, e il saper spenderle tutte coraggiosamente e bene. Ma dov'è l'ideale?

Tutto sommato, noi crediamo che, nell'Amministrazione del conte Pasolini, abbia prevalso di gran lunga il bene: certo, egli se l'è sinceramente proposto, non badando a fatiche, a noie, a dispiaceri, e porgendo — in tempi di tanto vaniloquio, di tanti ciarlieri da caffè, di tanto disutile ozieggiare in vani spassi — un raro esempio d'onesta operosità a pubblico vantaggio.

Cesenas.

IN GUARDIA!

È qualche tempo che i retrivi, cheti cheti, nell'ombra, vanno allargando la loro influenza, estendendo i loro mezzi d'esercitare una notevole azione sulla società, tentando specialmente d'impadronirsi della gioventù, nella quale sono riposte tutte le speranze dell'avvenire.

Abbiamo già accennato al ripristinamento dell'ordine benedettino a S. Maria del Monte, con relativo collegio per fanciulli. È ben vero essersi affermato da qualcheduno che il relativo contratto non è ancora stipulato; ma nessuna pubblica e autorevole smentita è venuta a dileguar la voce che gli accordi tra la famiglia proprietaria e chi rappresenta i frati siano molto innanzi; nessuno ha escluso che la stipulazione non sia ormai che un accessorio, il quale possa verificarsi tra breve.

Intanto se il ripristinamento del collegio dei benedettini è inteso a impadronirsi dei fanciulli, v'è stato chi ha pensato anche alle giovinette.

Due case poste nel Corso Garibaldi, l'una contigua all'altra, e che, all'occasione, potremo precisar meglio, sono state acquistate, (anche qui non importa se il relativo contratto non fu sinora firmato), allo scopo di mettervi delle Suore, non sappiamo se del *Sacro Cuore*, o di quale altra appellazione, ma dipendenti dai Gesuiti. Queste Suore avrebbero un educando, il quale non potrebbe a meno di reclutare buon numero di fanciulle, mentre i laici non mostrano curarsi di far qualche cosa in favore di esse, ad di là della semplice istruzione elementare. Alcune vestizioni sarebbero già avvenute, nel silenzio, nel mistero, mentre noi ci balocchiamo in disutili contese.

Di fronte a tali fatti, ripetiamolo ancora una volta, non giova gridare alla violazione delle leggi esistenti. Nessuna legge vieta la vita comune, e il vestire in una data forma piuttosto che in un'altra.

Se aspettiamo che il Governo, coi mezzi di cui dispone ora, impedisca la risurrezione, che si tenta di fare anche tra noi, d'un ameno carnevale monastico-medievale, e ce ne stiamo con le mani alla cintola, avremo ben presto a lamentare i frutti meritati della nostra inerzia.

Piuttosto che pretendere dal Governo il divieto di ciò che niuna legge proibisce, dobbiamo unirli tutti per richiedere al potere legislativo quelle leggi che ci mancano, e che debbono tutelare la società contro queste morbide e insane imprese di ristabilire istituti, che la civiltà moderna condanna. Una grande e nobile tutela spetta allo Stato verso i cittadini, e non deve rinunciarvi in alcuna guisa. Se, in omaggio alla libertà, non si vogliono pronunciare proibizioni assolute; in omaggio ai diritti della tenera e inesperta gioventù, la quale potrebbe essere sacrificata da chi avrebbe maggior debito di difenderla, deve il potere legislativo stabilire norme determinate che assicurino la maturità del consiglio, lo studio e l'esperienza, in chi voglia conoscersi a vita religiosa. Se, per timore di riconoscerla in qualche modo, ci asterremo dall'occuparcene, avremo presto a lamentare danni incalcolabili. Omai la negata personalità giuridica, l'incameramento dei beni non giovano a nulla; non impediscono nulla.

Mille abili sotterfugi, intestazioni personali, donazioni reciproche, successioni accertamente

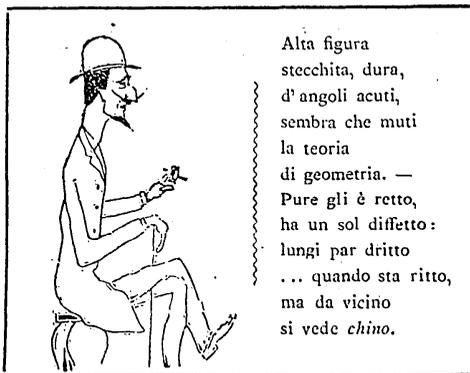
predisposte, hanno avviato a quanto, nelle leggi, impropriamente dette di soppressione, vi poteva essere d'ostacolo al mantenersi e allo svolgersi delle corporazioni monastiche. Nuovi provvedimenti sono indispensabili, e il potere legislativo ha il dovere di prenderli.

Ma un altro dovere spetta pure ai cittadini, ed è quello di promuovere un legale e tranquillo movimento contro siffatti ed insani tentativi, di fare la propaganda più costante, più accorta, più efficace perchè i padri di famiglia, che vogliono aver vanto di liberali, non affidino la loro prole ai rinnovati Istituti clericali; di promuovere la fondazione d'istituti laici, quando manchino — come da noi mancano per le femmine — affinché in essi trovino le famiglie quanto occorre all'educazione della loro prole.

Il liberalismo non consiste solo nel darsi un nome sonoro; nell'andar in processione in lunghe file, con copioso sventolar di bandiere; nel volere il trionfo di vane parole, di simboli bizantineschi; ma nell'operare costantemente, con calma, con qualche sacrificio personale, anche finanziario, affinché il passato — che la storia e la civiltà condannano — più non risorga, o almeno appaia per mandare gli ultimi e stentati aneliti di vita, e contemplare la sua piena sconfitta.

Un laico.

UN' ALTRA . . . DOPO TANTO.



Alta figura
stecchita, dura,
d'angoli acuti,
sembra che muti
la teoria
di geometria. —
Pure gli è retto,
ha un sol difetto:
lungi par dritto
... quando sta ritto,
ma da vicino
si vede chino.

C E S E N A

Movimento elettorale — No, malgrado i ragionamenti abbastanza abili della *Scintilla*, noi non possiamo rimoverci dalla nostra opinione. Il portare una lista — sia pure incompleta, sia pure di soli *diciotto* nomi — ma formata con criteri esclusivamente politici, in occasione d'una lotta amministrativa, non significa vera transigenza; la quale, a parer nostro, consiste nel riconoscere francamente che — fatta la debita parte al proprio partito — si deve e si vuol cooperare a far entrare nel novero dei pubblici Amministratori i più degni nomi degli altri partiti liberali.

Fare una lista pubblica di *diciotto* nomi! Ma chi volete che pensi — tanto più quando chi la fa si crede maggioranza — che non si diano poi suggerimenti ai propri amici per completarla?

Qualche cenno è già anche nella *Scintilla*, e voci più esplicite corrono nel paese; nè alcuno può lamentarsi di supposizioni, quando col suo contegno vi dà argine. Ora, questo avere una lista per il pubblico, e un'altra per gli elettori; questo agire in un modo come partito, e in un altro come singoli cittadini, sarà un fine trovato dalla scienza demagogica, ma a noi sembra — l'abbiamo già detto — un bizantinismo. A noi sembra più degno, più nobile il dichiarare pubblicamente che si accettano alcuni avversari, anziché o accettarli quasi di nascosto, o far le viste di lasciar per loro disponibili alcuni posti, che poi i singoli elettori effettivamente non lasciano.

E ciò sarebbe tanto più necessario, in quanto

che non due soli partiti stanno di fronte, ma quattro (monarchico, repubblicano, socialista e clericale) e forse più, perchè qualche partito accenna già ad avere i suoi ortodossi ed eterodossi, con moltiplicazione di liste.

Lasciar liberi alcuni posti senz'altro, significa trattare ugualmente tutti gli altri partiti: se ciò si vuole, sta bene: noi dal canto nostro non vogliamo avere nemmeno l'apparenza di giovare ai clericali.

E, del resto, soddisfatte alle esigenze del partito con quella rappresentanza che si crede conveniente, il mostrarlo di fare scelte esclusivamente nel vero interesse municipale, è cosa che non può a meno d'essere grandemente apprezzata dal paese.

Quando i monarchici, nella vicina Forlì, si trovarono, pochi anni fa, e in buone condizioni, davanti ad elezioni generali amministrative, perchè perdettero? Tra le molte cause, vi fu anche questa, che essi avevano lasciato ai radicali alcuni posti in bianco, ma non vollero rendere esplicito omaggio alla capacità e al patriottismo d'Alessandro Fortis e d'Aurelio Saffi, includendoli nella propria lista.

Se giustamente la parve enorme che vi fosse Forlivesi i quali potessero negare il loro voto amministrativo ad Aurelio Saffi e ad Alessandro Fortis, deve parere altrettanto che vi sia da noi chi neghi il suo voto a Gaspare Finali e al conte Pasolini; da noi, dove la cura dell'interesse municipale è così gelosa, e, in questo caso, trattandosi di cose amministrative, giustamente gelosa.

In fine la *Scintilla* accenna a buone intelligenze che potrebbero correre tra noi e lei riguardo i clericali. E sta bene: ma convien ricordare che certi mali vanno non solo combattuti, ma prevenuti. I clericali nulla possono quando i liberali sono uniti; molto, quando questi sono divisi. Se per non promuovere essi tale unione, non fanno, per ora, le viste di muoversi, potrebbero un altro anno scendere in campo e vincere. Sarà possibile allora accordarsi e sconfiggerli? Non dimentichiamo che tutti siamo uomini: che non è possibile indursi così facilmente a trattarsi amici da domani se ci trattiamo oggi come avversari; che la gran moltitudine, la quale decide delle lotte, diviene scettica e indifferente dinanzi allo spettacolo d'uomini che ieri dichiararono di stare uniti — non solo per combattere il comune nemico, ma eziandio per la tranquilla prosperità cittadina (e monarchici e radicali a Cesena lo dichiararono); ed oggi si dividono e osteggiano, per tornar forse ad unirsi domani.

No, lo ripetiamo; questi mutamenti a noi almeno, non piacciono; crediamo che la coerenza e il vero interesse del paese ci additino la via che abbiamo scelta e in cui persistiamo. L'esempio altrui ci autorizzerebbe a intransigenze esplicite o volute, dirette o indirette, ma non lo seguiremo; perchè reputiamo si debba aver tanta padronanza di sé, tanta freddezza di mente, e fermezza d'animo, da non farsi rimuovere dal proprio programma,

APPENDICE

CURIOSITA'

(traduzione del Prof. F. Giancola)

—<>—

La signora Aymar le aveva parlato di Leonzio, perchè un'amico vi si era recata, la stessa mattina, a confidarle le speranze del futuro avvocato.

— Futuro avvocato, esclama la madre, mia figlia sogna tutti i palazzi, tranne quello della Giustizia.

— Rassicurati, mia cara, giacché il signor Falbert non è così stupido da piantarsi dinanzi ad un muro divisorio; si darà alla politica, ed il padre, che appartiene al Consiglio Provinciale del suo paese, lo farà eleggere Deputato alle prossime elezioni legislative.

— Quali sono le sue opinioni?

— Non ne ha alcuna.

— Allora gli do mia figlia.

La signora Agnese è una buona madre, perchè com-

per fatto altrui. L'agire diversamente sarebbe rendere gli altri arbitri delle nostre deliberazioni, sarebbe davvero un precipitare in servitù.

Elezioni. — Giusto il disposto dell'Art. 66 della nuova legge comunale e provinciale, tanto gli uffici provvirovri, quanti gli uffici definitivi delle sei sezioni, in cui è divisa l'assemblea elettorale del nostro comune, saranno nelle prossime elezioni presieduti da Magistrati.

Un decreto del Primo - Presidente della Corte di Appello di Bologna destina a presiedere la prima sezione il Cav. Carlo Mentasti, la seconda il Cav. Antonio Ghirone, la terza il Cav. Felice Porta, la quarta il Signor Avv. Ugo Ughi, la quinta il Sig. Avv. Giuseppe Morandi, e la sesta il Signor Avv. Scipione Leati: i primi tre sono Consiglieri della Corte di Appello di Bologna, il quarto è Giudice al Tribunale di Forlì, il quinto Sostituto Procuratore del Re presso lo stesso Tribunale, e il sesto Pretore del nostro 1.° Mandamento.

Consiglio comunale. — Domani sera, Lunedì, alle ore 7 1/2, vi è seduta — che, riuscendo legale, sarà l'ultima del vecchio Consiglio — per deliberare in ordine ai sussidi scolastici.

Dono. — Il Senatore Finali, Ministro dei Lavori Pubblici — essendo stato messo a sua disposizione dal Ministro dell'Istruzione un busto in marmo raffigurante LUIGI CARLO FARINI, eseguito dallo scultore cesenate Mauro Benini, — ne ha fatto dono al patrio Municipio, il quale lo farà collocare in qualche pubblico Istituto. Il busto, che abbiamo potuto ammirare nell'aula Consigliare, è rassomigliantissimo e di molto pregio artistico. Abbiamo così in Cesena un'opera, che per più titoli deve riuscire gratissima ai Cesenati. Essa, a un tempo, ricorda il più insigne degli statisti romagnoli, e il primo, forse, dopo il Cavour, tra gli Italiani; e due nostri concittadini, l'uno, l'egregio artista che la compì; l'altro, il benemerito uomo, che, donandola, mostrò ancora una volta di serbar sempre, tra le gravi cure de' suoi alti uffici, vivo il culto della terra nativa.

Casa di Salute. — Ieri mattina, alle ore 11, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa di Salute, che il Dott. Arturo Montanari ha, con lodevole iniziativa, impiantato a Cesena. — Erano presenti il Sottoprefetto Cav. Sermanni, l'Ing. Vincenzo Angeli facente le veci di Sindaco, il Prof. Cav. Giammi, direttore della sezione chirurgica, il Dott. Serra, direttore della sezione medica, il Prof. Cav. Mori, il Dott. Artidoro Venturoli, chirurgo primario a Pesaro, il tenente dei R. Carabinieri Sig. Brunero, quasi tutti i medici di Cesena e del Circondario, alcuni ufficiali, molti invitati, i rappresentanti della stampa cittadina, i corrispondenti del Don Chisciote, del Corriere della Sera, della Gazzetta dell'Emilia, del Sculo e della Riforma. Faceva gli onori di casa con squisita cortesia ed affabilità, il Dott. Montanari. I locali sono bellissimi, comodi, ben aereati, disposti sapientemente: abbiamo ammirato la sala per le operazioni chirurgiche, quella per le visite mediche, quella per la respirazione artificiale, quella per le inalazioni, quella per la elettroterapia e quella infine per il massaggio, fornite tutte degli istrumenti e delle macchine le più moderne e le più perfette.

prende che un uomo politico, senza opinione, deve arrivare a tutto, sotto qualsiasi governo. Leonzio, d'altra parte, aveva venticinque mila lire di rendita fornitegli dal padre; altrettante ne aveva Angela, quindi avrebbero potuto far bella figura nel mondo elegante e nel mondo politico.

Un mese dopo ebbero luogo le nozze; e non si spiegava come mai Leonzio, che era pur bello di volto, avesse potuto innamorarsi di quella smorfosa; perchè, quantunque spazzasse arrogantemente la chiesa col suo bellissimo strascico di pizzi, non vi fu uno solo che, al suo passaggio, dicesse: La sposa è bella.

Soltanto i carnali, i lascivi, i libertini ne lodarono le curve del petto, e le madri delle ragazze amemiche dicevano ad alta voce:

— È scandaloso; io non permetterei mai a mia figlia una simile esposizione.

—o—

Leonzio condusse la sposa a passar la prima notte in una villa del suo paese, elegantemente addobbata per quella prima rappresentazione.

Angela non ebbe bisogno delle matrone, che la spinsero, per decidersi ad entrare nella stanza nuziale, es-

Agli invitati, dopo che ebbero tutto visitato ed assistuto ad alcuni esperimenti di elettricità, fu offerto un lunch, squisitamente servito dal caffettiere Cesare Forlì, al quale alcuno ha fatto vero onore.

Non possiamo che lodare il sig. Arturo Montanari, il quale, non si curando di spese e sacrifici, ha dotato la città nostra di uno stabilimento unico in Romagna: egli si è reso benemerito, ed il nostro augurio è che i suoi filantropici sforzi siano coronati da lieto successo.

Notizie scolastiche — Nelle nostre scuole secondarie, le lezioni cominceranno precisamente: alla Scuola Tecnica, il 16 corrente; al Ginnasio, il 19 alle ore 8 1/2 ant.; ed al Liceo, il 21 alle 8 ant.

Trascorso questo termine, nessuno potrà essere iscritto senza speciale permesso del R. Provveditore, al quale si dovrà giustificare legalmente il ritardo.

Istruzione elementare — Con recenti provvedimenti, la Giunta Municipale: 1.° ha collocato a disposizione, per le eventuali supplenze che si verificassero durante l'anno scolastico 1889-90, nelle scuole inferiori maschili urbane, il Maestro Pio Pasini, ora insegnante in una delle due sezioni della terza classe (già seconda); 2.° ha destinato le maestre Rocchi Dalmonti Casoni Giulia e Biondi Anna, ambedue adette alla soppressa Scuola Superiore Femminile, ad insegnanti rispettivamente nella nuova sezione della 3.ª classe maschile e in quella che era sin qui tenuta dal Pasini; 3.° ha trasferito (avendo all'uopo adattato alcune stanze, nel locale di S. Francesco — ex Ufficio del Registro e Catasto) — le quattro sezioni delle 1.ª e 2.ª classe (già 1.ª Inferiore e 1.ª Superiore) delle Scuole maschili elementare urbane.

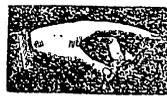
Scuole di Musica — Le iscrizioni, per chi vuol frequentare le nostre Scuole di musica, si ricevono dal Direttore nel locale delle scuole dal giorno 15 al 20 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane a mezzogiorno; le lezioni incominceranno il giorno 21 corrente.

Per iscriversi, la domanda deve essere corredata dalla fede di nascita e da un certificato comprovante che l'aspirante ha frequentato con buon esito il corso elementare obbligatorio. Gli alunni poi debbono pagare la tassa stabilita dal regolamento e osservare scrupolosamente la disciplina dell'istituto.

Nomina — Il prof. Ferdinando Biffi, insegnante di lettere italiane nella nostra R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, è stato, in seguito a concorso, nominato professore nella R. Scuola Tecnica di Milano. Rallegramenti.

Rimedio contro la Tisi

(Vedi avviso in 4. pagina)



NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

sendo tutto attratte per una curiosa.

Siccome non era l'amore che ve la trascinava, fu con una sonora risata, e non con uno scoppio di lagrime, che essa passò il Rubicone. Lo passò e ripassò, sempre ridendo chiedendosi, con somma ingenuità, perchè Leonzio non rideva anche lui; ma egli era tanto amorevole, che si faceva perdonare di essere un po' troppo sacerdotale nella sua passione.

Il giovane avvocato non pensava a sostenere altra causa all'infuori di quella della propria felicità, laddove Angela si divertiva ad addobbare la villa. Era golosa e civetta. Le donne, che non sono belle, anelano di esserlo; e si azzinava per proprio capriccio, non per piacere al marito.

Quando gli sposi ebbero stabilito di passarvi tutta la bella stagione, la villa aprì, a poco a poco, le sue porte, interrompendo la monotonia con qualche festiciuola, un misto di parigino e di provinciale.

Ma, nei giorni di solitudine, che cosa mai si poteva fare in una villa dopo le prime gioie della luna di miele? Angela si diede a scrivere un romanzo, ma, giunta al centesimo foglio, bruciò tutto.

(continua)

Ci scrivono:

Sig. Direttore del *Cittadino*

Vedo, con sorpresa, nell'ultimo numero della *Scintilla*, un comunicato, che mi riguarda. Non conoscevo e non conosco gli affari che i signori fratelli Alessandri ebbero o possono avere con la Casa Maffioretto e Compagni, o con altri, non essendo mia abitudine occuparmi di faccende altrui. Non potevo quindi avere alcun modo d'esprimere qualsiasi apprezzamento sulla possibilità che la detta Casa fosse pagata o no. Qualunque cosa sia stata asserita dal Commesso viaggiatore dell'altra Casa Hemmeler e Compagno ai su mentovati signori Alessandri è *prezza invenzione*. Quanto poi alla lealtà mia e alla fiducia che posso meritare, lascio giudicare il paese e quanti, anche fuori, ebbero ed hanno relazioni meco.

Cesena, 12 Ottobre 1889.

Dev.mo
P. TONTI.

Chiamata alle armi. — Il Ministero della Guerra ha disposto che gli uomini di 1.^a Categoria della classe 1869 siano chiamati sotto le armi nei giorni 6, 9 e 12 del prossimo novembre, fatta eccezione per quelli appartenenti ai distretti militari di Torino, Casal Monferrato e Castrovillari, i quali saranno chiamati parte il 6 e parte il 21 del detto novembre.

Non sono compresi, nella presente chiamata, i volontari di un anno, ai quali corre l'obbligo di presentarsi immancabilmente il 1. del detto mese.

Teatro Sociale. — Si annuncia che la drammatica compagnia *Bizzarri-Turlo* darà quanto prima in questo teatro un corso di rappresentazioni. Era tempo!

STATO CIVILE DI CESENA

dal 4 al 10 Ottobre 1889.

NATI — Città m. 1. f. 1. — Sobborgi m. 2. f. 1. — Forese m. 8. f. 20. — Esposti m. 0. f. 0. — Totale 33.

MORTI — Casadei Giovanni a. 86 coning. (osp.) — Farabegoli Biagio a. 50 col. cel. di Bulgaria — Piraccini Domenica a. 71 col. ved. di Cesenatico — Baruzzi Santa a. 19 bracc. nub. di S. Andrea — Gozzi Francesco a. 69 bracc. ved. di Gambettola (osp. — Serra don Luigi a. 77 cel. di Cesena — Più N. 19 bambini inferiori ai setto anni.

MATRIMONI — Lugasari Carlo bracc. cel. con Zignani Adelaide bracc. nub. — Mordenti Ferrante col. cel. con Moretti Rosa col. nub.

SCIARADA

Il *primier*, percorrendo il mio *totale*,
Fa per l'aria volar l'*altro* e il *finale*.

Spiegazione della sciarada precedente: A-NELL-O

Ci è stata inviata dai signori G. MERENDI, D. AMADUZZI e CESARE BRENDA, al quale ultimo, favorito dalla sorte, è stato spedito il premio promesso.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 5 al 12 corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTO LITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	18 09	18 14	18 27	25	25 07	25 25
" nuovo	18 09	18 14	18 27	25	25 07	25 25
Formentone .	9 95	10 13	10 31	13 75	14	14 25
Fava	15 55	15 74	15 92	21 50	21 75	22
Fagioli bianchi	12 66	12 84	13 02	17 50	17 75	18
Avena (nuova)	6 87	7 05	7 23	9 50	9 75	10
Per SOMA						
Olio nostrano.	121 36	119 96	117 57	85	90	95
Canapa al Q.	66	70	74			
Seme spagna	95	100	105			
" trifoglio	75	77 50	80			

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

RIMEDIO CONTRO LA TISI
COLL'USO DELLA POZIONE ANTISEPTICA
preparata dal Dottor BANDIERA di Palermo.

Tale specifico fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, secondo la gravità del morbo, uccidendo il bacillo di KOCH. Inoltre è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna e specialmente per l'emottisi e la metrorraggia, le quali ferri malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte. Il suddetto specifico ha dato ottimi risultati anche nella *Draculite*.

CERTIFICATO: Per quanto ripugnanza io senta a narrare le virtù ed i successi di certi farmaci, che corrono sotto il preteso titolo di specifici contro determinate condizioni morbose, tuttavia mi è forza dichiarare che la *pozione antiseptica*, preparata dall'illustre prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta che me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valentissimo dottore, designando la più larga parte del mio retroglio pratico alla efficacia della sua pozione.

Dr. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia con istruzione L. 5.

Unico deposito in casa del D.r GIUSEPPE BANDIERA in Palermo, via Orlivella, N. 44, i piano, ove dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da vaglia postale. Untro il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. Lo specifico si dà gratis ai soli poveri.



Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele; e i medesimi osregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delledonne o sanano mirabilmente le guccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arreare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti o certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, o garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo da guarigione con trattativa da convenirsi. Scatola da 50 confeetti L. 3.80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confeetti si trovano in tutto le buone farmacia e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

AI CANUTI
Occasione favorevole

L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore **Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.**

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.

Al rivenditori, sconto da convenirsi

(13)

SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli* -- Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT *Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli*. Prezzo in Provincia L. 3. =

DITTA TIMOTEO ZAGNONI

fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. il principe di Hohenzollern, di S. A. R. il duca di Montpensier.

CASA FONDATA L'ANNO 1850

BOLOGNA

PORTICO DELLA BANCA NAZIONALE A. B. C. DI FRONTE AL PAVAGLIONE.

- Tappeti da terra in lana alti 0. 90 a L. 2.75 3, 3.20 etc. al metro.
- Tappeti di cocco alti 0.90 a L. 2.25 etc.
- Tappeti caudati chinà a L. 3.
- Tappeti feltro alti 1 m. L. 3.
- Tappeti bruxelles e tapestry da L. 3, 3.50, 4 etc.
- Pedane, passaggi di tutte le qualità e di tutti i prezzi.

Prezzi fissi invariabili qualunque sia l'importanza della vendita.

Si spediscono campioni e preventivi

CONSERVAZIONE SVILUP
E DELLA
DEI CAPELLI BARBA
DEI Capelli e della Barba
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e crente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aguzzano all'ocmo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *Aste (flaconi) da L. 8. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa e L. 8 50.*

L'Acqua Antianicizia di A. Migone e C. di soave profumo, ritorna in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

SUPPLEMENTO AL N. 20 DEL GIORNALE IL CITTADINO

CESENA 1889

ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

CITTADINI,

La completa rinnovazione del nostro Municipio e l'allargato suffragio impongono il dovere di non istarsi neghittosi o indifferenti. Ogni ramo di vita cittadina si collega con l'Amministrazione del Comune, da cui emana anche quella che deve far prosperare con saggezza e distribuire con imparzialità la pubblica beneficenza — supremo interesse del povero, suprema cura generale. — Non adoperarsi ciascuno, con ogni forza, nell'imminente prova dell'urne, sarebbe grave colpa, sarebbe delitto contro il proprio paese.

Scelti a candidati dall'Assemblea elettorale Amministrativa dell'8 corr., e incaricati di rappresentarla;

Convinti, che, nel campo municipale, non si debbano seguir criteri esclusivamente politici;

Che tutti i partiti liberali debbano aver in Consiglio i loro uomini migliori, per esprimervi i propri voti, e condividere la responsabilità dell'amministrazione, la quale, solo per tal modo, offre seria garanzia di dare ascolto a tutte le oneste aspirazioni e di sottrarsi allo stretto spirito di parte;

Prescindendo dai nostri nomi, che vi furono inclusi in omaggio alle deliberazioni della mentovata Assemblea;

Raccomandiamo vivamente la seguente lista:

1. ANGELI Ing. VINCENZO
2. BATTISTINI EPAMINONDA
3. BATTISTINI PIO
4. BENZI CESARE
5. BERTONI Ing. LUIGI
6. COMANDINI FEDERICO
7. CORTESI Avv. CARLO
8. EVANGELISTI Avv. FRANCESCO
9. FABBRI Conte MARIO EDUARDO
10. FERRI Comm. ANGELO
11. FINALI Comm. GASPARE
12. GATTAMORTA FRANCESCO
13. GENOCCHI Cav. VINCENZO
14. GUALTIERI DOMENICO di Luigi
15. LUGARESÌ Ing. GIOVANNI
16. MISCHI Avv. ERNESTO

17. MONTANARI Dott. ARTURO
18. NATALI ANNIBALE
19. NORI Avv. ERMETE
20. PASOLINI Conte PIETRO
21. PRATI Avv. ALFREDO
22. ROMAGNOLI March. CAMILLO
23. SALADINI Conte SALADINO
24. SERRA Dott. PIO
25. STAGNI FILIPPO
26. TROVANELLI Avv. NAZZARENO
27. TURCHI Avv. GIOVANNI
28. TURCHI Avv. PIETRO
29. URTOLLER Prof. GIOVANNI
30. VALDUCCI FERDINANDO
31. VALZANIA Ing. GIOVANNI
32. VENTURI Avv. LUIGI

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. Mandamento

- COMANDINI FEDERICO
 PASOLINI Conte PIETRO
 SALADINI Conte SALADINO
 TURCHI Avv. PIETRO

2. Mandamento

- FERRI Comm. ANGELO
 FINALI Comm. GASPARE
 NORI Avv. ERMETE

Cesena, 14 Ottobre 1889.

PER L'ASSEMBLEA ELETTORALE AMMINISTRATIVA IL COMITATO

BERTONI Ing. LUIGI — EVANGELISTI Avv. FRANCESCO — LUGARESÌ Ing. GIOVANNI — MISCHI Avv. ERNESTO
 SERRA Dott. PIO — STAGNI FILIPPO — TROVANELLI Avv. NAZZARENO.

COMMENTI

La lista, che abbiamo qui addietro riprodotta, risponde pienamente, nel suo complesso, alle nostre idee ed a' quei propositi, che furono sempre manifestati sul *Cittadino*, fin dal suo nascere.

S' intende che ci disinteressiamo completamente dai nomi dei nostri redattori e collaboratori, i quali accettarono di stare in detta lista unicamente per disciplina di partito, e non per proprio desiderio. Essi avrebbero volentieri ceduto il posto ad altri più degni; ma, richiesti di correre coi loro amici l'alea elettorale, non potevano, in alcun modo, negarsi all' invito.

Quanto agli altri nomi, conviene distinguere quelli dei nostri compagni di fede da quelli degli altri elementi liberali.

Circa i nostri, crediamo che — dati i limiti in cui era necessario contenersi — le scelte possono dirsi generalmente felici.

Reputando necessario, e conforme anche allo spirito della nuova legge, il proporsi che la grande maggioranza, la quasi generalità dei Consiglieri sia in grado d' accorrere con frequenza e costanza alle sedute, non dovevano scegliersi che con molta parsimonia e in via d' eccezione, candidati, che, per il loro ufficio non potessero trovarsi troppo spesso in paese. È perciò che fu escluso qualche meritevole e simpatico individuo, della cui intelligente cooperazione siamo certi che si fa conto di profittare in elezioni parziali, quando esso torni a risiedere stabilmente in Cesena. L' eccezione è stata limitata ai due Senatori concittadini, il Ministro Finali e il Prefetto Saladini, la cui inclusione nella lista nostra è troppo ovvia perchè sia d' uopo che ci diffondiamo a spiegarla.

Quanto ad altri esclusi, noi li preghiamo a persuadersi che nessun pensiero di personalità fu guida ai compilatori della lista. I quali credettero fossero conveniente, di fronte all' allargato suffragio, far posto a nuovi nomi, che necessariamente richiedevano il sacrificio di alcuni antichi, e deliberarono di lasciar fuori chi per età, o per altre cure, fosse meno atto di esercitar quelle di Consigliere.

La parte fatta all' elemento radicale potrebbe ad alcuni monarchici sembrare soverchia. Ma riflettano, di grazia, che — non intendendosi in nessuna maniera di cooperare a convertire il campo amministrativo in un campo politico — non si potevano considerare come decisi avversari coloro, i quali, benchè politicamente dissenzienti da noi, hanno, con noi, circa alle Amministrazioni locali, molta comunanza di opinioni. Di cotali candidati avremmo potuto scegliere pure qualche altro, se anche qui i limiti non ce l'avessero impedito. Detratti costoro, si vedrà che il numero dei rimanenti non è eccessivo. Quanto poi alla scelta dei radicali militanti, si è cercato di tener conto dei loro pregi personali, e anche dell' autorità che ciascuno occupa nel proprio partito. Sarebbe un modo imperfetto d' intendere la temperanza, se, riconosciuta l' opportunità di concedere alcuni posti a una frazione politica diversa dalla nostra, non si assegnassero tali posti ai capi. Certo che dove i capi erano e sono più, la scelta era indispensabile, tanto più che la legge impone di limitarsi a *trentadue* candidati sopra *quaranta* eleggibili.

Del resto, osiamo sperare che i nostri amici più cauti, più dubitosi, si persuaderanno che non si può considerare un Consiglio emanante da un numero straordinariamente cresciuto d' elettori alla pari di quello che era nominato a suffragio ristretto. Bisogna ampliare i criteri, allargare le vedute, e vincere certi abituali sentimenti, e lasciar parlare la ragione.

Noi non abbiamo alcun timore, quanto al vero interesse del Municipio — lo dichiariamo francamente — verso nessuno dei candidati proposti. Ma chi ne credesse alcuni politicamente temibili, pensi se non sia meglio — dacchè certi partiti esistono, certe aspirazioni formano il programma d' un numero più o meno notevole di persone — se non sia meglio, diciamo, che i loro rappresentanti vengano ad esprimere in via legale i loro voti nell' aula consigliare, anzichè far dimostrazioni esterne, alla testa dei loro seguaci.

Entro il Consiglio, tutti, assistendo giorno per giorno all' andamento degli affari, vedono le difficoltà della pratica, non le ascrivono a colpa di nessuno, e possono giustificare anche gli avversari verso i loro amici. Fuori, l' opposizione è altrettanto facile quanto pericolosa; mille illusioni possono formarsi, anche in piena buona fede; mille equivoci generarsi, con qualche noia per i buoni Amministratori mal compresi, e con detrimento del pubblico.

A questo riflettano freddamente gli elettori e vedranno che la lista che noi abbiamo più sopra riferita — esaminata dai vari punti di vista che doveva avere in mente chi la compose — è, nel suo complesso, ispirata al vero bene del paese.

Il *Cittadino*.

Intendiamoci bene

Noi reputiamo che il voler far sì che, nelle prossime elezioni amministrative, abbia a determinarsi la vittoria d' un partito e la sconfitta d' un altro, sia errore gravissimo, e fonte di danni al pubblico.

Se è prevalso presso i radicali ortodossi — dissenzienti però alcuni dei più autorevoli — un tale proposito; l' adottarlo, per reciprocità, anche noi, sarebbe un secondarli, un far ciò che essi desiderano. In buona strategia, non si accetta la battaglia fuori di tempo e di luogo, solo perchè piace all' avversario d' intimarla.

L' occasione di vere pugne politiche non può mancare, e allora ognuno farà il dover suo; ma, per questa volta, se siamo convinti che di politica non si tratti nè si debba trattare, non lasciamoci troppo facilmente rimuovere dalla nostra convinzione.

Ma, pur sostenendo che il partito monarchico non debba prestarsi a dar carattere politico alla lotta della prossima domenica, ciò non significa che esso non debba rivolgere e impiegare tutte le sue forze per il trionfo di quelle candidature che reputa risponder meglio alle esigenze del momento, e all' interesse della Municipale Amministrazione, che è poi quello dei cittadini.

E anche coloro che potevano vagheggiare risoluzioni diverse da quelle che hanno prevalso, dovrebbero prestarsi, col proprio voto individuale, al trionfo della lista, che noi abbiamo pubblicata. Le riserve, fatte dai promotori dell' Adunanza elettorale Amministrativa dell' 8 corr., riguardavano solo l' essere candidati e il dover dirigere una lotta in senso diverso da quello che ad essi pareva utile. Era troppo naturale che, non prevalendo il loro concetto, declinassero qualsiasi responsabilità. Ma essi dichiararono d' esser pronti a votar la lista quale la maggioranza l' avrebbe voluta, e ciò sarebbe conveniente che ora facessero gli altri.

L' agire diversamente non sarebbe senza danno. Si poteva, accorrendo più numerosi all' adunanza, combattere il proposto indirizzo; non sarebbe utile non seguirlo ora. La mancanza di compattezza, l' abbandonarsi alle proprie simpatie o antipatie individuali nuoce ai partiti. Quando s' è lasciato che alcuni assumessero un' iniziativa, che da altri non si prendeva; quando un comitato (dove, anche uomini, non favorevoli da prima alla via proposta, l' hanno lealmente accettata appunto perchè è prevalsa, e cooperano alla sua riuscita) presenta una lista concreta, è molto minor male accettarla in complesso, contentarsi ognuno dell' ottimo o del bene parziale che vi si ravvisa, anzichè dare deplorevole esempio di dispersione.

Si può sempre levarsi il gusto — volendo — di sconfessare l' opera altrui; ma si badi così facendo, che, in altri gravi momenti di prova, si potrebbero vedere alcune delle forze su cui si crede di poter far conto — quelle precisamente che ora rimanessero inascoltate — trovarsi, per diminuita autorità, impossibilitate di collaborare.

È giusto pretendere che gli appartenenti a un partito — quando la loro capacità li designa — la spendano tutta, nel momento opportuno, a vantaggio del partito stesso; ma bisogna deferire un poco anche ad essi, lasciar loro un certo potere discreto. Altrimenti, si sciuperanno, con poco loro decoro — e questo può non importar che ad essi — ma con qualche detrimento per il partito, e questo deve importare a tutti.

Amiamo parlar franchi, affrontando pure gli apprezzamenti maligni, che — se ve ne saranno — non curiamo. Intendiamo che non ci si possa un giorno rivolgere il rimprovero di non aver posto i nostri amici sull' avviso.

Friend.

I CANDIDATI

Fare una presentazione dei candidati, che raccomandiamo al voto degli elettori, sarebbe una superfluità. La non troppo vasta estensione della città nostra fa di noi quasi una grande famiglia, dove tutti ci conosciamo, dove tutti abbiamo frequenti rapporti reciproci.

Inoltre, la maggior parte dei nomi proposti appartengono a persone le quali, da tempo, fecero le loro prove nelle pubbliche amministrazioni, e si procacciarono la stima dei loro concittadini.

Innanzi a tutti deve mentovarsi il Ministro Finali, in cui anche i liberali più spinti dovrebbero riconoscere uno splendido esempio della potenza a cui è giunto oggi il sano spirito democratico. Uscito da famiglia civile ma non agiata, intrapresa la sua carriera col richiedere, in esiglio, un posto di maestro elementare che non gli fu concesso, proseguita come modesto contabile presso una privata industria in Sardegna, egli seppe, con la forza del suo ingegno, innalzarsi fino ai gradi più elevati, a cui possa, in uno Stato libero, aspirare un cittadino.

Tutte le città, che hanno uomini di tal fatta, gareggiano nell' avvincerli maggiormente a sè col conferir uffici, col dar loro attestazioni d' affetto e d' onoranza.

Non soltanto l' eleggere il Ministro Finali, ma il farlo con una splendida votazione, è per Cesena una questione di giusto amor proprio e di decoro.

Dei meriti del conte Pasolini verso il paese abbiamo detto nel numero scorso, e qui non avremmo che a ripeterci. Del culto ingegno e della pratica amministrativa del Comm. Angelo Ferri abbondano le testimonianze. La capacità, l' esperienza, la dottrina degli Avvocati Pietro Turchi ed Ernesto Mishi sono tali, che non sapremmo comprendere una buona Amministrazione municipale di Cesena senza il loro concorso; come una grande esperienza e una bella figura patriottica vi mancherebbe ove non vi fosse Federico Comandini.

Intorno a queste, altre menti fornite di studi e di senso, varie di competenza e perciò utilissime all' Amministrazione; altri uomini adorni di molto senso pratico torneranno di vantaggio alla cosa pubblica. Angeli, Bertoni, Cortesi Carlo, Lugaresi, Prati, Serra, Natali, Benzi, Gattamorta ecc. hanno già dato prova di quanto assomiano.

Non possiamo far qui un' enumerazione completa: il che ci porterebbe a ripetere tutta la lista: tra i nuovi candidati, alcuni, se non ultimamente, stettero altra volta, non senza lode, in Consiglio, altri pure vi porteranno il contributo del loro buon volere. Se v' ha chi potrà autorevolmente rappresentare partiti, i quali è bene che abbiano modo di manifestare legalmente le loro aspirazioni; v' ha pure chi è raccomandabile per altri titoli. Né possiamo non segnalare il nome del dott. Arturo Montanari, il quale, se pure ha qualche volta una soverchia impazienza di bene, ed escogita progetti forse non tutti proporzionati ai luoghi, ha però il raro merito dell' abnegazione, del disinteresse, del sacrificio del proprio danaro per procurare qualche utile istituzione alla cittadinanza.

Questi rapidi cenni che potrebbero, se il tempo non incalzasse, essere svolti maggiormente, bastino agli elettori sensati per richiamare la loro attenzione sui pregi della proposta lista, e per animarli a farla uscire vincitrice dalle urne.

ISAPI.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto porta a pubblica conoscenza di avere fino dal giorno 11 corrente sporta querela contro il corrispondente Hoel ed il redattore responsabile del Giornale — Italia — di Rimini per ingiurie contenute nelle corrispondenze da Cesena inserite nei N. 38 e 39 di detto Giornale.

Essendo notorio Hoel essere il pseudonimo del Sig. Augusto Dellamora, qualunque Pesito del processo, dichiara fin d' ora che mentre egli è, e sarà sempre a disposizione di quel gentiluomo, che conoscendo il Sig. Dellamora, vorrà rilevarlo; non darà mai soddisfazione allo stesso corrispondente, elevandolo fino a sè.

Cesena 13 Ottobre 1889.

Dott. PIO SERRA